

## Preoccupazione per il Cammino sinodale

**Lettera di mons. Stanislaw Gadecki, presidente dei vescovi polacchi, al presidente dei vescovi tedeschi**

*Alla luce della «comunione di fede e di storia tra la Polonia e la Germania, vorrei esprimere la mia profonda preoccupazione per le informazioni che si sono apprese di recente da alcuni ambienti della Chiesa cattolica in Germania». Lo ha scritto il presidente della Conferenza episcopale polacca, l'arcivescovo Stanislaw Gadecki, in una lettera al presidente della Conferenza episcopale tedesca, il vescovo Georg Bätzing, in relazione al «Cammino sinodale» tedesco (cf. recentemente *Regno-att.* 4,2022,76). La lettera è stata pubblicata il 22 febbraio sul sito della Conferenza episcopale polacca.*

*Il presidente dell'episcopato polacco riconosce che «la Chiesa cattolica in Germania è importante sulla mappa dell'Europa, e sono convinto che irradierà il suo credere o meno in tutto il continente». Per questo vede «con preoccupazione l'approccio del "Cammino sinodale" tedesco perseguito finora. Guardando i suoi frutti, si può avere l'impressione che la base della riflessione non sia sempre il Vangelo». E chiede di evitare «di ripetere slogan triti e ritriti e richieste standard come l'abolizione del celibato, il sacerdozio delle donne, la comunione ai divorziati risposati o la benedizione delle coppie dello stesso sesso».*

*Stampa (22.2.2022) da sito web episkopat.pl. Nostra traduzione dal tedesco.*

*aro vescovo Georg,*

la Chiesa cattolica in Germania e la Chiesa cattolica in Polonia sono legate da più di mille anni di storia comune. Questa storia nasce dal deposito della fede apostolica in Gesù Cristo, che, posto nelle mani di san Pietro, è stato trasmesso ai successori degli apostoli – i vescovi – che guidano, istruiscono e santificano le singole Chiese locali. «E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» (Mt 16,18-19).

Questa comunità di fede si esprime, tra l'altro, nelle figure di santi venerati dai cattolici polacchi e tedeschi. Penso a san Bruno di Querfurt, a santa Edvige di Slesia, a santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) o a san Massimiliano Maria Kolbe. Di particolare importanza nelle nostre relazioni è stato anche lo scambio di lettere sul perdono, che ha segnato l'inizio di un importante e urgente processo di riconciliazione dopo le difficili esperienze della Seconda guerra mondiale. Questo processo fu sostenuto sia da Karol Wojtyła sia dal beato card. Stefan Wyszyński. Negli anni successivi ha trovato espressione concreta nell'aiuto spirituale e materiale che abbiamo ricevuto dai cattolici tedeschi durante il periodo del comunismo nella nostra patria.

Per tutte queste ragioni sento la Chiesa cattolica in Germania come molto vicina e molto importante. Alla luce di questa comunione di fede e di storia tra la Polonia e la Germania, vorrei esprimere la mia profonda preoccupazione per le informazioni che si sono apprese di recente da alcuni ambienti della Chiesa cattolica in Germania. Perciò, in spirito di carità cristiana, mi permetta di indirizzare a lei – come presidente della Con-

ferenza episcopale tedesca – questa lettera, piena di fraterna preoccupazione, nello spirito della comune responsabilità per il bene della santa fede apostolica affidataci da Cristo.

Come pastori della Chiesa, siamo consapevoli che una battaglia spirituale è in corso nel mondo. «La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti» (Ef 6,12). Cristo ha sconfitto Satana, ed è compito della Chiesa rendere questa vittoria effettiva nel mondo. Permettimi, caro fratello nell'episcopato, di condividere la mia preoccupazione sulla validità delle tesi avanzate da alcuni ambienti della Chiesa cattolica in Germania, soprattutto in relazione al cosiddetto «Cammino sinodale».

---

### La tentazione di cercare la pienezza della verità al di fuori del Vangelo

---

La Chiesa cattolica in Germania è importante nella mappa dell'Europa, e sono convinto che irradierà il suo credere o meno in tutto il continente. Ecco perché vedo con preoccupazione l'approccio del «Cammino sinodale» tedesca perseguito finora. Guardando i suoi frutti, si può avere l'impressione che la base della riflessione non sia sempre il Vangelo. Questo è successo più e più volte nel corso della storia. Si pensi solo alla cosiddetta «Bibbia di Jefferson» (T. JEFFERSON, *The life and morals of Jesus of Nazareth*; trad. it. *La bibbia di Jefferson*, Bollati Boringhieri, Torino 2013). Il presidente americano sosteneva che i Vangeli contenevano frasi molto sagge e alte, certamente provenienti direttamente da Gesù, ma anche frasi sciocche e banali, per cui dovevano provenire da apostoli non istruiti. Convinto di avere i criteri per distinguere una frase dall'altra, decise di farlo con le forbici. In questo modo fu creato un testo apocrifo moderno che, secondo il suo autore, era migliore dell'originale. Non si può escludere che proprio in questi sofisticati frammenti della Bibbia caduti sotto le «forbici di Jefferson» si sia espresso il *proprium christianum*, ciò che è proprio del solo cristianesimo.

---

### La tentazione di credere nell'infallibilità delle scienze sociali

---

Una delle tentazioni della Chiesa di oggi è quella di confrontare costantemente gli insegna-

menti di Gesù con gli attuali sviluppi della psicologia e delle scienze sociali. Quando qualcosa nel Vangelo non è in accordo con lo stato attuale delle conoscenze in queste scienze, i discepoli cercano di «aggiornare» il Vangelo, per proteggere il Maestro dall'essere compromesso agli occhi dei suoi contemporanei. La tentazione di «modernizzare» riguarda in particolare l'area dell'identità sessuale. Si dimentica tuttavia che lo stato della conoscenza scientifica cambia spesso, a volte drammaticamente, ad esempio a causa di cambiamenti di paradigma. La mutevolezza sta nella natura della scienza, che ha a disposizione solo una frazione della conoscenza totale possibile. La scoperta degli errori e la loro analisi è il motore del progresso scientifico.

Tuttavia alcuni errori scientifici hanno avuto conseguenze drammatiche. Basta citare teorie scientifiche come il razzismo o l'eugenetica. Sulla base delle più recenti scoperte scientifiche il Congresso degli Stati Uniti approvò il *National Origin Act* nel 1924, che impose quote restrittive di immigrazione agli europei del Sud e del Centro e vietò quasi completamente l'immigrazione dall'Asia. La ragione principale era la convinzione che popoli come gli italiani e i polacchi fossero razzialmente inferiori. D'altra parte si stima che 70.000 donne appartenenti a minoranze etniche siano state sterilizzate con la forza nel XX secolo negli Stati Uniti sulla base delle scoperte dell'eugenetica (cf. G.J. CONSOLMAGNO, «COVID, fede e fallibilità della scienza», in *La Civiltà cattolica* 173[2022] 1, Q. 4118, 105-119).

In questo e in altri casi, si parla dei cosiddetti «errori scientifici». Inoltre, però, si danno anche delle «fallacie ideologiche». Queste sono alla base, per esempio, del cambiamento di atteggiamento nei confronti della sessualità che si può attualmente osservare (J.A. REISMAN, E.W. EICHEL, *Kinsey, sex and fraud: the indoctrination of a people*, Huntington, Lafayette 1990; J. COLAPINTO, *As nature made him. The boy who was raised as a girl*, Harper, New York-London-Toronto-Sydney 2006).

Il processo di sviluppo della conoscenza non si ferma con la nostra generazione. Le generazioni che verranno dopo di noi dovranno mettere da parte alcuni libri, come quelli di psicologia o di scienze sociali, che oggi sono considerati quasi infallibili. Come dovrebbe rispondere allora la Chiesa allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, per non ripetere l'errore che ha fatto nei confronti di Galileo Galilei? Questa è una seria

sfida intellettuale che dobbiamo affrontare attingendo alla rivelazione e alle solide conquiste della scienza.

### La tentazione di vivere con un complesso d'inferiorità

Sono consapevole che i cattolici di oggi – non solo in Germania ma anche in Polonia – vivono sotto la pressione dell'opinione pubblica, che crea in molti di loro una sorta di complesso di inferiorità. I discepoli di Cristo in generale, ha scritto papa Francesco, sono oggi minacciati da una sorta di complesso di inferiorità «che li conduce a relativizzare o a occultare la loro identità cristiana e le loro convinzioni. (...) Finiscono per soffocare la gioia della missione in una sorta di ossessione per essere come tutti gli altri e per avere quello che gli altri possiedono» (*Evangelii gaudium*, n. 79; EV 29/2185).

Papa Francesco, in un discorso al personale della curia romana, ha sottolineato che oggi in Europa non viviamo più in un «regime di cristianità» (*Discorso alla curia romana per la presentazione degli auguri natalizi*, 21.12.2019; *Regno-doc.* 1,2020,9). Sotto vari aspetti il mondo è diventato più pluralista. Una causa importante di questo cambiamento nel vecchio continente è «una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone». La fede «non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata». Purtroppo «in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente» (2Cor 4,4). Gli uomini non sopportano la sana dottrina, ma cercano dei maestri secondo i propri desideri (cf. 2Tm 4,3). Perciò è giustificato l'avvertimento rivolto ai romani: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2).

Fedeli all'insegnamento della Chiesa, non dobbiamo cedere alle pressioni del mondo o ai modelli della cultura dominante, perché questo può portare alla corruzione morale e spirituale. Evitiamo di ripetere slogan triti e ritriti e richieste standard come l'abolizione del celibato, il sacerdozio delle donne, la comunione ai divorziati risposati o la benedizione delle coppie dello stesso sesso. L'«aggiornamento» della definizione di matrimonio nella *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* non è una ragione per manomettere il Vangelo.

### La tentazione del pensiero corporativo

So che la Chiesa in Germania sta perdendo sempre più fedeli e che il numero dei sacerdoti diminuisce di anno in anno. Sta quindi cercando dei modi per tenere insieme i fedeli e per incoraggiare i giovani a scegliere il sacerdozio. Così facendo, però, sembra esporsi al pericolo del pensiero corporativo: «C'è carenza di personale, dobbiamo abbassare i criteri di assunzione». Pertanto nel testo *Promessa del celibato nel servizio del sacerdote*, passato in prima lettura il 4 febbraio 2022 nell'Assemblea del «Cammino sinodale» a Francoforte sul Meno, è stata inserita la richiesta della revoca dell'obbligo del celibato sacerdotale.

La risposta alla domanda sul rapporto tra il requisito del celibato sacerdotale e il numero di vocazioni è già stata data da papa Paolo VI: «Non si può senza riserve credere che con l'abolizione del celibato ecclesiastico crescerebbero per ciò stesso, e in misura considerevole, le sacre vocazioni: l'esperienza contemporanea delle Chiese e delle comunità ecclesiali che consentono il matrimonio ai propri ministri sembra deporre al contrario» (*Sacerdotalis caelibatus*, n. 49).

Le cause della crisi sono altrove. Noi chierici siamo spesso diventati semplici esperti di politiche sociali, migratorie e ambientali, il che non richiede certo una vita da celibe. Ma Cristo, come sottolinea papa Francesco, non ha bisogno di un clero ossessivamente preoccupato del proprio tempo personale e che sente «il bisogno imperioso di preservare i [propri] spazi d'autonomia, come se un compito di evangelizzazione fosse un veleno pericoloso invece che una gioiosa risposta all'amore di Dio che ci convoca alla missione» (*Evangelii gaudium*, n. 81; EV 29/2187). I fedeli meritano sacerdoti che si mettono interamente al servizio di Cristo. Cristo chiama i suoi discepoli a «stare con lui» (cf. Mc 3,14). Ciò che attira le persone alla Chiesa e al sacerdozio non è un'altra offerta di vita facile, ma l'esempio di una vita totalmente consacrata a Dio.

In questo contesto, il «cammino sinodale» tedesco ha anche affrontato la questione dell'ordinazione femminile e ha votato il testo *Le donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa* il 4 febbraio a Francoforte sul Meno. Tale questione è stata definitivamente risolta da Giovanni Paolo II: «Al fine di togliere ogni dubbio su di una questione di grande importanza, che attiene alla stessa divina

costituzione della Chiesa, in virtù del mio ministero di confermare i fratelli (cf. Lc 22,32), dichiaro che la Chiesa non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale e che questa sentenza deve essere tenuta in modo definitivo da tutti i fedeli della Chiesa» (*Ordinatio sacerdotalis*, n. 4; EV14/1348).

Papa Francesco ce lo ha già ricordato in diverse occasioni: «E con riferimento all'ordinazione delle donne, la Chiesa ha parlato e dice: “No”. L'ha detto Giovanni Paolo II, ma con una formulazione definitiva. Quella è chiusa, quella porta, ma su questo voglio dirti una cosa. L'ho detto, ma lo ripeto. La Madonna, Maria, era più importante degli apostoli, dei vescovi e dei diaconi e dei preti. La donna, nella Chiesa, è più importante dei vescovi e dei preti; *come*, è quello che dobbiamo cercare di esplicitare meglio, perché credo che manchi una esplicitazione teologica di questo» (*Conferenza stampa* sul volo da Rio de Janeiro a Roma, 28.7.2013).

Nel mondo moderno l'uguaglianza è spesso fraintesa ed equiparata all'uniformità. Qualsiasi differenza è trattata come un segno di discriminazione. Inoltre il sacerdozio è talvolta frainteso come fonte di dominio e di carriera ecclesiastica piuttosto che di umile servizio. Giovanni Paolo II, nel suo insegnamento sul sacramento dell'ordine riservato agli uomini, ha invocato la volontà di Cristo e la tradizione, riferendosi a ciò che ha chiamato la «complementarità dei sessi». Le donne hanno avuto un ruolo molto importante nella vita di Gesù, oltre a Giacomo e Giovanni ci sono anche Maria e Marta. Sono state le prime testimoni della risurrezione. Infine abbiamo la beata vergine Maria, senza il cui consenso il mistero dell'incarnazione non avrebbe avuto luogo e dalla quale Gesù ha imparato a essere umano.

Sebbene Cristo abbia violato le regole accettate nella società ebraica per il rapporto tra uomo e donna, come nella sua conversazione con la samaritana, non ha lasciato il minimo dubbio che il sacerdozio fosse una vocazione esclusivamente maschile (cf. *Mulieris dignitatem*, n. 26; *Ordinatio sacerdotalis*, n. 2). Tuttavia questo non ha impedito alle donne di giocare un ruolo altrettanto importante, a volte forse anche più importante degli uomini, nella Chiesa. La lista delle sante che hanno influenzato significativamente il destino della Chiesa è lunga. Include santa Ildegarda di Bingen, santa Caterina da Siena, santa Edvige, regina di Polonia, santa Teresa d'Avila e santa Faustina.

Inoltre uno dei quattro forum del «Cammino sinodale» ha votato un documento di lavoro, *Vivere in relazioni riuscite*, che promuove la pratica errata e scandalosa di benedire le unioni tra persone omosessuali e cerca di cambiare l'insegnamento della Chiesa sul peccato degli atti omosessuali.

Il *Catechismo* distingue chiaramente tra inclinazioni omosessuali e atti omosessuali. Insegna il rispetto per ogni persona indipendentemente dall'inclinazione, ma condanna chiaramente gli atti omosessuali come contrari alla natura (cf. Rm 1,24-27; 1Cor 6,9-10).

Nonostante lo sdegno, l'ostracismo e l'impopolarità, la Chiesa cattolica, che è fedele alla verità del Vangelo e allo stesso tempo spinta dall'amore per ogni essere umano, non può tacere e acconsentire a questa falsa immagine dell'umanità, e tantomeno benedirla o promuoverla.

L'inammissibilità di benedire coppie dello stesso sesso è stata ricordata dalla Congregazione per la dottrina della fede nella sua lettera del 22 febbraio 2021: «Per essere coerenti con la natura dei sacramentali, quando si invoca una benedizione su alcune relazioni umane occorre – oltre alla retta intenzione di coloro che ne partecipano – che ciò che viene benedetto sia oggettivamente e positivamente ordinato a ricevere e ad esprimere la grazia, in funzione dei disegni di Dio iscritti nella creazione e pienamente rivelati da Cristo Signore. Sono quindi compatibili con l'essenza della benedizione impartita dalla Chiesa solo quelle realtà che sono di per sé ordinate a servire quei disegni. Per tale motivo, non è lecito impartire una benedizione a relazioni, o a partenariati anche stabili, che implicano una prassi sessuale fuori dal matrimonio (vale a dire, fuori dell'unione indissolubile di un uomo e una donna aperta di per sé alla trasmissione della vita), come è il caso delle unioni fra persone dello stesso sesso» (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Responsum ad dubium* sulla benedizione delle unioni di persone dello stesso sesso; *Regno-doc.* 7,2021,212).

### La tentazione di piegarsi alle pressioni

L'attuale crisi della Chiesa in Europa è soprattutto una crisi di fede. Per parlare di Dio, dobbiamo prima parlare con Dio che vive nel profondo del nostro cuore, dove gustiamo la verità (R. SARAH, *Stużyć prawdzie*, Wydawnictwo Sióstr Loretanek, Warszawa 2021, 148; ed. it. *A servizio della verità*, Fede & Cultura, Verona 2021). La crisi

della fede è una delle ragioni per cui la Chiesa ha difficoltà a proclamare un chiaro insegnamento teologico e morale.

L'autorità del papa e dei vescovi è più necessaria quando la Chiesa sta attraversando un momento difficile e quando è sotto pressione per deviare dagli insegnamenti di Gesù. Quando sperimenta drammi simili a quelli dei cristiani in Galazia. Deve dirlo con enfasi: «Però non ce n'è un altro [Vangelo], se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il Vangelo di Cristo» (Gal 1,7).

Papa Paolo VI, sotto pressione per la sua posizione sulla contraccezione espressa nell'enciclica *Humanae vitae*, scrisse: «La legge morale dovrebbe essere abbassata al livello di ciò che la gente fa abitualmente, riducendo così la moralità al livello della consuetudine (che, tra l'altro, domani potrebbe essere anche peggiore di oggi, e dove finiremo allora)? O, al contrario, è necessario mantenere un alto livello dell'ideale, anche se è difficile da raggiungere, anche se la persona comune si sente incapace o colpevole di raggiungerlo? Penso che insieme a tutti i saggi, gli eroi e i santi, direi: tutti i veri amici della natura umana e della vera felicità umana (credenti e non credenti), anche se protestano e resistono, renderanno grazie in cuor loro all'autorità che ha abbastanza luce, forza e fiducia per non abbassare l'ideale. Né i profeti d'Israele né gli apostoli della Chiesa si sono mai proposti di abbassare l'ideale, né hanno ammorbido il concetto di perfezione, né hanno cercato di ridurre la distanza tra l'ideale e la natura. Non hanno mai limitato il concetto di peccato – al contrario» (cf. J. GUITTON, *Dialoghi con Paolo VI*, Mondadori, Milano 1967).

Allo stesso modo papa Francesco ha scritto: «Dato che la fede è una sola, deve essere confessata in tutta la sua purezza e integrità. Proprio perché tutti gli articoli di fede sono collegati in unità, negare uno di essi, anche di quelli che sembrerebbero meno importanti, equivale a danneggiare il tutto. Ogni epoca può trovare punti della fede più facili o difficili da accettare: per questo è importante vigilare perché si trasmetta tutto il deposito della fede (cf. 1Tm 6,20), perché si insista opportunamente su tutti gli aspetti della confessione di fede. Infatti, in quanto l'unità della fede è l'unità della Chiesa, togliere qualcosa alla fede è togliere qualcosa alla verità della comunione» (*Lumen fidei*, n. 48; EV29/1025).

*Caro fratello nell'episcopato,*

il nostro atteggiamento verso il mondo non può essere fondamentalmente negativo, perché Cristo non è venuto nel mondo per giudicare il mondo, ma

per salvare il mondo (cf. Gv 12,47). Dio non vuole che il peccatore muoia, ma che si pente e viva (cf. Ez 33,11). Il nostro compito è quello di trovare modi efficaci per portare le persone al pentimento. In questo sta anche la misericordia di Dio. Quando Gesù vide le folle, ebbe compassione di loro, «perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (Mc 6,34). Questa frase non significa che non c'erano pastori in Israele a quel tempo, ai quali era affidata la cura dell'ovile di Dio. Tuttavia c'era un serio pericolo che se i pastori avessero fallito, il popolo di Dio, cioè coloro che appartengono a Dio, sarebbe stato disperso e molte pecore si sarebbero perse o sarebbero cadute preda dei predatori.

Io so – ne abbiamo parlato nei nostri incontri, anche recentemente a Poznan – che lei ha a cuore la sorte dell'ovile che le è stato affidato e che desidera che nessuna delle pecore si perda, che ognuno dei credenti a lei affidati raggiunga la vita eterna con Cristo. Quindi mi permetta di concludere con le parole che appaiono all'inizio della Lettera di Paolo agli Efesini: «Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare» (Ef 6,10-20).

Con distinta stima e fraterni saluti in Cristo,

✠ STANISŁAW GADECKI,  
arcivescovo metropolita di Poznan,  
presidente della Conferenza episcopale polacca

Varsavia, 22 febbraio 2022, festa della Cattedra di Pietro.